

## **Il Duomo**

Il Duomo dei Santi Pietro e Paolo di Villafranca rappresenta la copia della chiesa del Redentore di Andrea Palladio all'isola della Giudecca di Venezia.

Le opere di costruzione iniziano nel 1786 ed i tempi di realizzazione sono durati per tutto il Risorgimento, tanto che la chiesa fu consacrata nel 1882.

La chiesa sorge vicino al luogo dove era stata costruita la chiesa precedente poi trasformata in teatro fino al suo definitivo e funesto abbattimento.

L'angusta posizione, in asse con la strada, non rende l'armonia del capolavoro realizzato dal Palladio e non ne esalta la longitudinalità.

La chiesa del Redentore venne creata tra il 1577 ed il 1578 e nasce come sede votiva, intitolata appunto al "*Redentor nostro*", nella circostanza di una terribile epidemia di peste che in due anni provocò 50.000 morti.

La chiesa venne destinata ai capuccini che influenzarono sia l'impianto planimetrico sia la scelta dei materiali poveri come i mattoni e l'intonaco, anche per la realizzazione dei capitelli all'interno della chiesa. Il Palladio di fronte all'alternativa tra la centralità (un classico per allora la croce greca per un tempio votivo, vedi il Santuario della Salute, sempre a Venezia) e la longitudinalità (la croce latina per meglio esemplificare l'accoglienza delle processioni) scelse una "terza via".

La soluzione adottata non rappresenta certo l'ambiguità di un compromesso, ma un nuovo modo per esprimere le funzioni da svolgere, che trova spunto dalle strutture termali dell'antica Roma.

Il Palladio coniuga le funzioni con una successione longitudinale di cellule spaziali collegate alla cupola centrale.

Come è noto il perno coordinatore del momento del voto, è "*l'altare sotto la volta celeste*", rappresentato dalla cella centrale con due absidi e la cupola, alla quale si aggregano, da un lato, l'unica navata con copertura a botte plasmata lateralmente dalle cappelle ed illuminata dalle finestre termali per accogliere l'approdo delle processioni e, dall'altro, dal coro a forma di abside che costituisce il luogo della presenza dei monaci officianti. Una soluzione geniale che ci offre una sequenza di spazi che si susseguono armonicamente uno dopo l'altro.

Il tutto viene completato da due sottili campanili cilindrici con tetto a cono simili a minareti, che sorgono all'intersezione delle absidi del transetto con quella del coro.

La facciata in marmo di ispirazione neoclassica è tipica del Palladio.

Quattro timpani triangolari ed uno rettangolare si intersecano tra loro, in un contrapporsi di superfici lisce, di lesene e di lunette con statue, ostentano stabilità e rigore.

All'interno del Duomo di Villafranca sono conservate preziose opere, come il coro ligneo intagliato (1736), un affresco della Sacra Famiglia con San Giovannino di Domenico

Brusaporzi, una pala d'altare con Sant'Antonio Abate tra Ss. Bovo e Martino da Tours di Felice Brusaporzi, una Madonna con Bambino in gloria tra i Ss. Francesco e Pietro, sempre di Felice Brusaporzi, inoltre opere del Brentena, del Bolla, di Lorenzo Rizzi e di Giuseppe Zattera ed altre di ignoti, oltre a due statue di marmo dei Ss. Pietro e Paolo del Sec. XVI.

La costruzione è eseguita con tecniche e materiali diversi dall'originale del Redentore.

Nella facciata sono impiegate pietre d'origine veronese in prevalenza la pietra di Avesa ed in minore quantità il Biancone, sempre di origine veronese.

Nel 2007 è stata restaurata l'intera facciata perchè presentava elementi evidenti di degrado e possibili distacchi di elementi decorativi che potevano diventare pericolosi.

.....

Ora la manutenzione diventa l'operazione più importante per gli anni a venire. In questo caso l'onerosità dei controlli in quota è notevole e complicata da eseguirsi, pertanto, la sola e attenta osservazione della facciata può consentire di rilevare fenomeni sgraditi. L'abitudine è il peggior nemico della manutenzione.

*arch. Luciano Zanolli*



*L'interno della chiesa come appare ai giorni nostri dopo la trasformazione del 1970 su progetto dell'arch. Luciano Foroni.*